

## Valeria Fedeli. Intervista alla ministra dell'Istruzione: "Ma da ex sindacalista sono contraria allo sciopero delle donne" "La parità comincia a casa propria mio marito lava i piatti e fa la spesa"

PAOLO G. BRERA

ROMA. La piattaforma di "Non una di meno" per l'8 marzo prevede otto punti per uno "sciopero globale delle donne" che sia "produttivo e riprodotto, dal lavoro di cura e dal consumo".

**Ministra Valeria Fedeli, lei che viene dal sindacato che fa: sciopera?**

«Mah, la piattaforma mi mette in difficoltà. L'8 marzo dovrebbe caratterizzare un momento di verifica e dibattito sul rapporto tra le donne e il lavoro. Nasce così, dalle 123 donne arse vive nel rogo del 1911 nella fabbrica di Chicago».

**Ma il tema del lavoro quasi non c'è...**

«Siamo un Paese che non investe su questo. Le ragazze italiane si laureano meglio e più dei ragazzi, ma non c'è riscontro nell'occupazione».

**Non tocca a voi, al governo, risolvere il guaio?**

«Il Jobs Act ha varato una delega contro le dimissioni in bianco: è una conquista importantissima. Bisogna togliere gli ostacoli all'occupazione femminile fornendo un sostegno alla maternità e alla genitorialità

condivisa. Deve essere sancito il diritto di 15 giorni di astensione obbligatoria per i padri nel primo mese di vita del bambino. Dobbiamo garantire le pari opportunità investendo in welfare, asili nido e aiuti per la non autosufficienza degli anziani, che grava sulle donne».

**Torniamo allo sciopero: è d'accordo o no?**

«Ne prendo atto, con rispetto. Ma ho visto la piattaforma, e non è il mio modo di operare. Sottovaluta i passi importanti che il Parlamento ha fatto, come mettere soldi sull'astensione dal lavoro retribuita al cento per cento se la donna denuncia il proprio partner violento».

**Cos'altro, ministra?**

«Il piano straordinario con finanziamenti per i centri anti violenza. Non basta? È qualcosa, e va riconosciuto. Semmai c'è un tema su cui siamo molto in ritardo: contrastare discriminazioni e violenza sulle donne riguarda gli uomini, dobbiamo discuterne e affrontarlo insieme».

**Invece c'è lo sciopero "riproduttivo".**

«Ma lasciamo perdere! Perché non andare piuttosto sui luoghi di lavoro a coinvolgere le persone? Così si rischia di discutere dello stru-

mento, lo sciopero, e non di discriminazioni».

**Lo dica: lo sciopero è un errore?**

«Questa piattaforma non ha unito, e mi dispiace. Il Parlamento italiano ha fatto passi concreti. Non riconoscerli non è utile».

**Quindi non sciopera?**

«No».

**Neanche in casa? Niente lavoretti, braccia incrociate...**

«Non ci sono mai a casa, lavoro dalle 7 del mattino a sera tardi. Ma da quarant'anni il mio impegno contro la discriminazione è quotidiano».

**La sua vita privata è a prova di discriminazione?**

«Certamente. È da qui che devo partire le donne. Dal pretendere rispetto reciproco e dal condividere le responsabilità. Per questo la mia vita privata e affettiva è bella: amo molto mio marito, c'è grande rispetto oltre che passione e amore».

**Bello, ma i lavori in casa chi li fa?**

«Entrambi, a parte l'aiuto di una persona per qualche ora a settimana. Quando riesco cucino io, ma lui lava i piatti. E la spesa la fa sempre lui. C'è una suddivisione naturale, come nel rapporto con i due nipotini».

**E il letto, ministra? Chi lo rifà?**

«Non io! Esco prima di lui, la mattina».



La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli

### I CENTRI ANTI VIOLENZA

Il piano che finanzia i centri anti violenza magari non basta, ma è un passo importante che va riconosciuto

